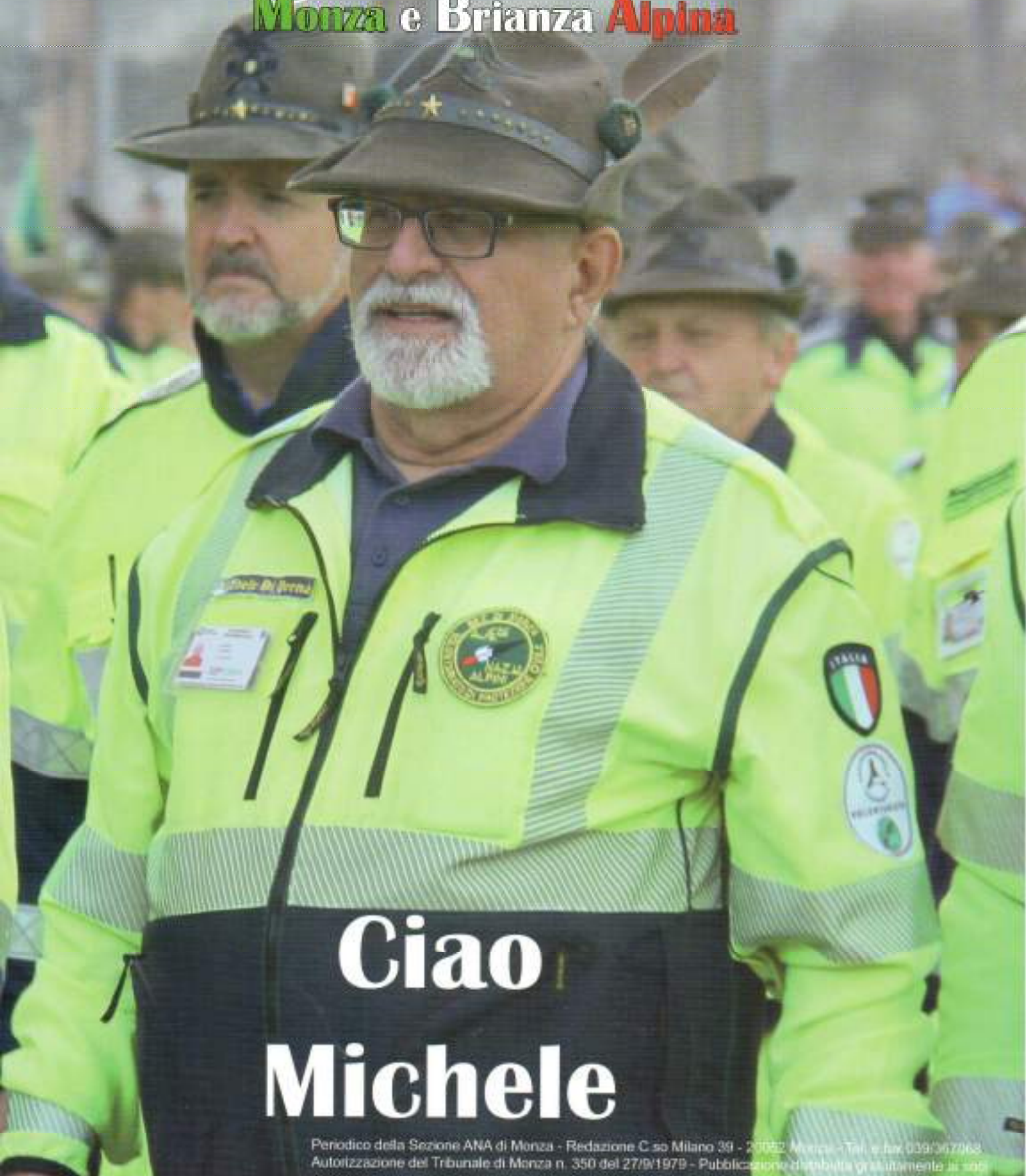




Monza Alpina

Numero 114 - Febbraio 2020 - Anno XXXX

Monza e Brianza Alpina



Ciao Michele

Editoriale	Tempo di elezioni e di sfide	pag. 3
Detto tra noi	Il passato presente	pag. 4
Vita della Sezione		
Grazie Michele		pag. 5
Secondo raggruppamento a Piacenza		pag. 6 - 7
Il polo militare di Piacenza		pag. 8
4 novembre a Redipuglia		pag. 9
Una preghiera per Don Carlo		pag. 10
La "nostra" domenica		pag. 11
La "nostra" domenica people		pag. 12 - 13
Per gli Alpini nulla è impossibile		pag. 14 - 15
Emozioni della S.Messa di Natale		pag. 16
3° raduno Sezione Valtellinese		pag. 17
Una visita a sorpresa		pag. 17
Rimini Rimini ...		pag. 18
Campo scuola 2020 ... attenti!		pag. 19
Dai Gruppi		
56° pellegrinaggio in Adamello		pag. 20
Arcore, una serata ... speciale		pag. 21
Gara di scopa all'asso: 2° edizione		pag. 22
La S. Messa per il Beato Don Gnocchi		pag. 23
Il panettone al Cardinale		pag. 24
Un concerto per non dimenticare		pag. 25
Il nuovo coordinatore dell'UPC		pag. 25
Cultura		
Non tutte le ciambelle riescono col buco ...		pag. 26 - 27
In memoria		
Sergio, 55 anni di impegno ANA		pag. 28 - 29
In ricordo di Walter Galli		pag. 29
Ancora una dedica a Sandro		pag. 30
Ottone Jachelini		pag. 31
Relazione morale 2019		pag. 32 - 36

monza Alp

Monza e Brianza Alpina

Direttore Responsabile: Andrea Cremonesi
Graphic designer: Giampiero Carmagnola

Hanno collaborato: Andrea Cremonesi, Roberto Viganò, Diego Pellacini, Luigi Marca, Leonardo Vergani, Valerio Viganò, Mons. Luca Raimondi, Fulvio, Piero Schiatti, Giampiero Carmagnola, i Gruppi di Desio, Bernareggio e Nova Milanese

Foto di copertina: Marco Redaelli
Indirizzo mail del giornale: nzaalp@anamonza.it
Stampa: QUATTROpiù/QUATTRO print - Bernareggio (MB)
Numero chiuso per la stampa il 31 gennaio 2020

Tempo di elezioni e di sfide

Andrea Cremonesi



Non serve spiegare perché abbiamo voluto dedicare la copertina a Michele Di Perna: a mio modesto parere il capo della Unità di Protezione Civile, dal punto di vista gerarchico, vale quasi quanto il presidente. Per ciò che rappresenta il suo ruolo di coordinatore di quello che è il fiore all'occhiello della nostra associazione, la forza di intervento in caso di calamità (e non solo), la testimonianza viva del legame con gli alpini in armi. Ma in questo specifico caso scende in campo anche l'aspetto affettivo. La sua perdita improvvisa ha scioccato tutti, anche perché avvenuta alla vigilia di un giorno particolare, la Nostra Domenica, dedicata anche e soprattutto al ricordo di chi è "andato avanti". E il 2020 non si è aperto meglio con la scomparsa di uno dei suoi collaboratori migliori, Sergio Montrasio. Di entrambi in questo numero trovate il giusto ricordo.

Nelle pagine interne mi piace segnalare, all'insegna del fatto che nulla è impossibile per gli alpini, la consegna di una carrozzina speciale, valore 15 mila euro, alla squadra degli Sharks di Monza che giocano nel campionato di hockey su pista per disabili. Una bella medaglia di solidarietà da appuntarsi al petto. Anche se questo ovviamente ci obbligherà, nel 2020, ad alzare ulteriormente l'asticella. E a proposito di 2020, il primo importante impegno che ci attende è l'assemblea sezionale che si terrà domenica 1 marzo nella sede della Provincia di Monza in via Grigna. Tanto più importante quest'anno perché sono in scadenza il Presidente Roberto Viganò (che si ricandida), sei consiglieri, tre revisori dei conti e altrettanti membri della giunta di scrutinio. A maggio poi l'Adunata di Rimini che è la prima a coinvolgere uno stato estero anche se piccolo quanto la Repubblica di San Marino. L'unico precedente

che si ricordi risale al 1935 quando l'Adunata si tenne a Tripoli, ma allora la Libia, governatore Italo Balbo, era formalmente territorio italiano; l'altro, e torniamo sul nostro territorio, è la sfida che lanciamo con l'introduzione (o meglio il ritorno tra le materie scolastiche) di Educazione Civica: insieme ad alcuni insegnanti in pensione stiamo redigendo un programma che è stato nelle scorse settimane sottoposto al distretto scolastico provinciale. Dunque potremmo entrare stabilmente nelle scuole di ogni ordine e grado, dalla scuola materna alle superiori, affiancando gli insegnanti nell'educare i ragazzi a diventare un domani buoni cittadini. Dopo il campo estivo, che sta riscuotendo grande successo tra ragazzi e genitori, ecco dunque una nuova sfida: siamo pronti?

Certo che sì!

Il passato presente



Franco Bertagnoli

Presidente Nazionale A.N.A. (1972 - 1981)
 Direttore della "Rivista delle Truppe Alpine" (1972 - 1981)

Francò Bertagnoli (30 maggio 1912 - 3 marzo 1985) è stato Presidente Nazionale dell'A.N.A. dal 1972 al 1981.

In ambito associativo è ricordato per la forte iniziativa contro la ventilata "ristrutturazione delle FF.AA." degli inizi degli anni 70, che prevedeva una forte riduzione delle truppe Alpine.

Ma Franco Bertagnoli è ricordato soprattutto per l'"Operazione Friuli" del 1976-1977 che mobilitò 15.000 volontari che, in una splendida avventura durata tutta l'estate, diedero vita a quella che poi diventerà la Protezione Civile. Nel 1977 il Congresso degli Stati Uniti d'America affidò ad personam a Franco Bertagnoli, quale Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, 53 miliardi di lire per la ricostruzione del Friuli: questi porteranno alla realizzazione di 12 scuole superiori, una casa per gli studenti e 8 centri per anziani, il tutto sotto la direzione dell'A.N.A..

Nel trentacinquesimo anniversario della sua morte, sfogliando un

vecchio numero de L'Alpino, ho trovato e riletto con interesse il discorso che il Presidente Bertagnoli proclamò all'Adunata di Verona del 1981, poco prima della fine del suo mandato.

Mi sembra doveroso riprendere una parte di questo intervento perché lo ritengo estremamente attuale: è proprio vero che la storia si ripete.

"Per un osservatore superficiale la nostra Adunata può dare l'impressione di fatti d'altri tempi, mentre si tratta di una manifestazione sempre attuale, nella quale decine e decine di migliaia di uomini moralmente validi si mobilitano volontariamente con loro personale sacrificio e si riuniscono non per chiedere qualche cosa, ma per dare una prova di serietà e di efficienza, per trasmettere, come l'ideale fiaccola di una staffetta che non finisce mai, i valori di responsabilità civile e culturale del nostro popolo.

gliaia di sacrifici sia in pace che in guerra.

Una Associazione come questa dovrebbe far riflettere non solo quanti ci sono vicini, ma anche chi ci governa e tutti quei politici che non alzano mai la testa dal consueto banchetto politico, discutono solamente di cose di partiti, di correnti e di sgambetti al governo, dimenticando le attese del popolo italiano che chiede solamente di essere governato con onestà e rettitudine...

...Siamo autosufficienti e, caso molto strano, non chiediamo finanziamenti, né tanto meno particolari favori. Chiediamo solo - e siamo decisi a batterci, come abbiamo fatto in passato - una cosa di capitale importanza: che non venga intaccata LA NOSTRA SORGENTE: ovvero le nostre Truppe Alpine, la fucina dove si apprendono tanti piccoli ma grandi insegnamenti che vogliono dire disciplina, senso scrupoloso del



Di questo popolo ci sentiamo parte integrante, per insegnare ai giovani l'amore verso il prossimo e l'amore incondizionato verso l'Italia, nostra Patria, sulla quale, per noi, sventola una unica bandiera, il nostro Tricolore, pulitissima, santificata da migliaia e mi-

dovere, solidarietà e fraternità tra coloro che vivono nello stesso reparto, che tutti consideriamo la nostra seconda famiglia."

Il Presidente
 alp. Roberto Viganò

Grazie Michele

Giampiero Carmagnola

Michele, sei stato un grande alpino, ma soprattutto un grande uomo. Sembravi burbero e a me, neo entrato nel Consiglio di Sezione, incutevi un certo timore reverenziale, ma appena ho potuto interagire con te e conoscerti meglio ho capito che quella sensazione non era di timore, ma di grande rispetto per la tua capacità tecniche e organizzative, oltre all'impegno che profondevi nel tuo ruolo di responsabile dell'UPC. Mercoledì scorso (27 novembre nda) ti avevo scherzosamente rimproverato dicendoti che mi davi troppe fatture da pagare: avevi risposto con un sorriso. Eri fatto così Michele, di poche parole, ma pieno di sostanza e di amore per la "tua" Protezione Civile. Proprio ora che il nuovo magazzino a cui tenevi tanto era in via di completamento, un malore improvviso, implacabile e fulmineo, ti ha portato nel paradiso di Cantore. Sono sicuro che potrai comunque vedere l'opera terminata da lassù e forse anche là sorriderai compiaciuto, senza parlare troppo, come facevi quando eri con noi. O forse, anche lassù, Qualcuno ti chiederà di prestare la tua opera professionale per una nuova costruzione celeste. Ci mancherai Michele, ma tutti porteremo in noi un po' della tua umiltà e del tuo grande attaccamento all'ANA.

Grazie Michele



Secondo Raggrupp



amento a Piacenza



Il polo militare di Piacenza

Luigi Marca

Domenica 20/10/2019 intorno alle 8:00, viale Emilia Pavese è saturata di autobus che scaricano migliaia di alpini che si dirigono verso il Polo di Mantenimento Pesante Nord in cui è previsto il loro ammassamento per dar vita al raduno del 2° raggruppamento ANA, con l'assistenza di decine di vigili urbani, i quali sono mobilitati per facilitarne l'afflusso e la fermata, ma soprattutto il deflusso. Il cielo è coperto, per cui non si soffre né il caldo né la pioggia e questo è un bene per lo svolgimento dell'evento. Questa imponente struttura militare è posizionata intorno ai bastioni di vecchie mura, sui quali troneggiano svariate armi pesanti. In breve tempo gli enormi spazi che la costituiscono sono occupati dai partecipanti al raduno, che predispongono lo schieramento iniziale. Ha inizio la cerimonia di resa degli onori al gonfalone cittadino fregiato di due medaglie d'oro (una come benemerita del Risorgimento nazionale e la seconda al valor militare per la guerra di liberazione), ai labari delle varie associazioni ed infine al labaro dell'ANA scortato dal presidente Favero e dai componenti il CDN. Dopo i discorsi ufficiali, il lungo corteo inizia lo sfilamento per le vie cittadine, fra due ali di folla che applaude, soprattutto al sopraggiungere del massiccio blocco di volontari della protezione civile dell'Associazione in divisa giallo blu. La folla festante è disposta lungo l'intero percorso, ma è particolarmente fitta soprattutto in corrispondenza di piazza S. Antonino, con la bella basilica romanica caratterizzata da una



grande torre ottagonale e dedicata al suo patrono martire, del largo Lucio Battisti ed infine nella duecentesca piazza Cavalli con la chiesa gotica di S. Francesco, da dove lo sfilamento prosegue attraverso viale Risorgimento e si conclude in piazzale Milano, da dove i numerosi autobus che avevano scaricato gli alpini al mattino giungono a fatica per riprenderli a bordo e riportarli alle proprie case, probabilmente solo dopo aver degustato le specialità culinarie di cui la regione è ricca.

Per la sezione ANA di Monza era ovviamente presente il presidente Viganò con parte del CDS, alpini dei Gruppi con i rispettivi gagliardetti ed alcune carrozzone con Biffi, Torregiani ed altri. Al comando del proprio coordinatore Di Perna c'era anche una sparuta rappresentanza della sua UPC, poco visibile perché confusa nell'enorme massa della protezione civile ANA, ma anche perché diversi volontari indossa-

vano la divisa del proprio gruppo e non quella della PC. Peccato!

Speriamo che nelle prossime occasioni ufficiali tutti i suoi componenti ricordino che è importante la visibilità di questa struttura di cui l'Associazione va fiera.

Per concludere, vale forse la pena di fare qualche accenno ai compiti del polo militare che ci ha accolti per l'ammassamento. Infatti le attività che esso svolge nel campo della difesa nazionale sono via via più complicate e sofisticate e richiedono un personale qualificato in svariati settori, come la meccanica, la chimica, la fisica e l'informatica, per potersi occupare anche dei nuovi sistemi d'arma, di cui deve curare l'aggiornamento, la revisione e la manutenzione, come pure dell'analisi dei guasti e della ricerca di soluzioni avanzate e migliorative, sfruttando una costante sinergia con l'industria privata.

4 Novembre a Redipuglia

Giampiero Carmagnola

Sotto un'acqua scrosciante partiamo, il Presidente ed io con le rispettive signore, per quel di Redipuglia. Quest'anno parteciperemo con il nostro vessillo sezionale alle solenni celebrazioni per la festa dell'unità nazionale. È sempre emozionante osservare già da lontano il sacrario, realizzato alle pendici del monte Sei Busi, che custodisce le spoglie mortali di oltre 100.000 soldati italiani caduti durante la grande guerra; 39.857 di essi la cui identità è nota, riposano all'interno dei suoi 22 gradoni con il proprio nome inciso in singole lapidi bronzee, disposte in ordine alfabetico da sinistra a destra e dal basso verso l'alto. Tra i caduti è



Anche quest'anno, alla presenza della Dottoressa Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato, (che sostituiva il Presidente della Repubblica impegnato all'Altare della Patria) sono stati commemorati i quasi 690.000 caduti durante la Prima guerra mondiale. Numerosi i vessilli e i gagliardetti presenti, schierati sul primo gradone, e altrettanto numerose le rappresentanze delle associazioni d'Arma e dei corpi militari in servizio, collocati sul piazzale antistante il primo gradone, la cui superficie è di circa 16.500 mq, e in cui sono collocate la tomba del Duca d'Aosta e quelle dei suoi cinque Generali, Antonio Chinotto, Tommaso Monti, Giuseppe Paoloni, Giovanni Prelli, Fulvio Ricciari. Purtroppo, visto anche il giorno lavorativo, il pubblico presente non era eccezionale.

Solo un paio di considerazioni che, a mio avviso, hanno un

poco sminuito la solennità della manifestazione: il Presidente del Senato che non ha pronunciato alcun discorso, e la chiusura del sacrario per lavori di restauro conservativo che, come noto, sono iniziati il 22 aprile 2018, proprio durante le manifestazioni per il centenario della grande guerra, a dimostrazione che la burocrazia è spesso miope. Ovviamente la chiusura citata ha impedito di concludere la visita con la salita alla Cappella votiva posta alla sommità del 22° gradone e sovrastata dalle tre grandi croci in bronzo.



sepolta anche una donna (di tutti i Sacrari Italiani è l'unica donna tumulata in mezzo ai soldati) una "crocerossina" di nome Margherita Kaiser Parodi Orlando, Medaglia di Bronzo al V.M. (rimase al suo posto a confortare gli infermi mentre il nemico bombardava la zona dove era situato l'ospedale in cui operava).

Una preghiera per Don Carlo



Giampiero Carmagnola

Prima delle celebrazioni pubbliche per la "Nostra domenica", il Consiglio Direttivo ed alcuni rappresentanti del Gruppo Monza Centro si sono recati al parcheggio comunale di Via Pacinotti per depositare una corona floreale al monumento del Beato Don Gnocchi, in occasione del decennale della sua beatificazione.

Un'altra occasione per dimostrare come per noi il rendere omaggio a coloro che sono andati avanti, soprattutto se del calibro di un Alpino per di più Beato, non è motivo per mettersi in mostra, ma per cercare invece di dimostrare il nostro attaccamento a quei valori che ci hanno sempre

contraddistinto, che amiamo riassumere nel motto "onorare i morti aiutando i vivi".

Nessuna sfilata quindi e nessuna banda ad accompagnarci, ma solo la voglia di sostare in raccoglimento e recitare la preghiera che ha fatto seguito alla beatificazione di Don Carlo e che recita: "O Dio, che ci sei Padre, e in Gesù Cristo ci rendi fratelli, ti ringraziamo per il dono di Don Carlo Gnocchi che la Chiesa venera come Beato.

Donaci la sua fede profonda, la sua speranza tenace, la sua carità ardente, perché possiamo continuare, sul suo eroico esempio, a servire la vita di ogni uomo «percosso e denudato dal dolore».

Don Carlo ci insegni a cercarti ogni giorno tra i più fragili, negli occhi casti dei bimbi, nel sorriso stanco dei vecchi, nel crepuscolo dei morenti per amarti ogni giorno con «l'inesausto travaglio della scienza, con le opere dell'umana solidarietà e nei prodigi della carità soprannaturale».

Amen



STUDIO DENTISTICO
CUSANI

Tel. 0362.993155

20847 Carate Brianza (MB) - Via Francesco Cusani, 123/15

Sconto speciale ai Soci della Sezione

La "nostra" domenica

Luigi Marca

Domenica 1/12/19, sotto una leggera e persistente pioggerellina l'intera sezione alpini di Monza si è ritrovata in piazza Trento e Trieste a Monza per celebrare, come è ormai consuetudine, tutti i nostri soci "andati avanti". Erano presenti il Presidente Roberto Viganò a scortare il vessillo con l'intero consiglio direttivo sezionale, il comandante del 7° Rgt. Alpini Colonnello Stefano Fregona, il presidente della



Mons. Angaroni e Pietro

Maggiore Federico Salvador, e deposizione della corona al monumento dei Caduti, si è formato il corteo che ha sfilato per Monza alla volta della chiesa di S. Gerardo, dove il vicario episcopale Mons. Luciano Angaroni, alpino, ha celebrato il rito religioso, ac-

rante la lettura del lungo elenco di soci deceduti, clima che nel momento dell'intervento commosso del presidente Viganò è diventato un palpabile senso di commozione misto a sofferenza per la scomparsa improvvisa di Michele, valido e prezioso collaboratore della sezione intera ed è stato sottolineato da un lungo applauso. Questo resterà nei nostri cuori come ricordo di questa speciale giornata della memoria.



Il Colonnello Fregona

Provincia Luca Santambrogio, molti dei nostri sindaci, un mare di gagliardetti, una piccola rappresentanza dei giovani che hanno frequentato il campo scuola giovani alpini in Val Veny ed una folta rappresentanza della UPC sezionale, che proprio oggi si è dovuta confrontare con una triste e dolorosa notizia: questa notte il suo amato e stimato coordinatore Michele Di Perna è "andato avanti".

Dopo il tradizionale cerimonia composta da alzabandiera, straordinariamente eseguito dal



Matteo

compagnato dal coro "Lo Chalet" del gruppo di Arcore. I momenti salienti sono stati scanditi dalla tromba suonata da Matteo, mentre Pietro faceva da chierichetto, entrambi ragazzi del campo scuola. Non so se questa sia una mia sensazione personale, ma l'intera celebrazione eucaristica si è svolta in un clima di totale raccoglimento, specialmente du-



Il Maggiore Salvador

La "nostra" dc



menica people



Per gli Alpini n



Andrea Cremonesi

“Per gli alpini non esiste l'impossibile”: è il motto che il Presidente Roberto Viganò ha scelto di imprimere sulla targhetta commemorativa fissata sul retro della carrozzina speciale che abbiamo

Nulla di più vero per coloro che pur menomati fisicamente scendono in campo per giocare (e vincere), sfondando le barriere della disabilità.

La speciale carrozzina, dal valore commerciale di 15 mila euro, è

stata donata in occasione del tradizionale scambio di auguri che si è tenuto lo scorso 10 dicembre presso la discoteca Fantasy: purtroppo il mancato funzionamento della scala mobile per i portatori di handicap ha costretto a tenere la cerimonia all'aperto, davanti al locale, non proprio il massimo visto la temperatura del periodo, ma è stata comunque emozionante. Il nostro Presidente, scusandosi per l'inconveniente, ha dato appuntamento per un nuovo incontro in occasione di una partita interna, non prima di aver sottolineato le affinità tra alpini e questi ragazzi che nella sfortuna si sforzano di condurre una vita simile a quella di tanti loro coetanei, all'insegna dello sport, rendendo testimonianza al loro motto: “La forza non deriva dal vigore fisico, ma da una volontà incrollabile”. L'evento è stato



donato quest'anno agli Sharks di Monza, la squadra di hockey a rotelle formata da ragazzi che soffrono di distrofia muscolare.



lla è impossibile

pure coperto mediaticamente dai miei colleghi di MB News e dal Giornale di Monza a dimostrazione di quanto sia stato importante questo gesto di solidarietà di tutti i 29 gruppi monzesi nell'anno del centenario.

A sottolinearlo è stato poi il sindaco,

le, scomparso nella notte del 30 novembre, e ne ha preso spunto per aggiungere la soddisfazione di aver visto con i propri occhi la nuova sede della medesima protezione civile, che riunirà sotto lo stesso tetto la protezione civile comunale e la croce rossa. "Voi

con la lettura del Presidente del messaggio del Prefetto Patrizia Palmisani, si è entrati nella fase più divertente della serata caratterizzata dal karaoke che ha visto Viganò scatenarsi (non avessero alla fine spento l'impianto, sarebbe rimasto il sino a capodanno!) e da una serie di balli sino al brindisi finale e allo scambio di auguri. Un gruppo (tra cui chi scrive) si è colpevolmente distratto per seguire, attraverso la tv accesa nella zona bar, la partita di Champions League Inter-Barcellona. Una serata ricca di emozioni per i tanti, tra cui il sottoscritto, che tifano nerazzurro,



co, Dario Allevi, giunto purtroppo a cerimonia conclusa ma in tempo per tagliare idealmente il nastro della serata canora quando, dopo il saluto alla bandiera e l'inno nazionale, cantato insieme a noi, ha spiegato che la solidarietà espressa dagli alpini ha reso ancora più bella la serata natalizia. Allevi, accompagnato dall'assessore allo Sport, Andrea Arbizzoni, ha poi voluto ricordare la figura di Michele Di Perna, infaticabile faro della nostra protezione civi-

alpini, so già che quando tornerò a visitarla, non la riconoscerò più", ha detto alludendo ai lavori che intendiamo fare, previa approvazione del progetto. Il sindaco ha poi concluso ricordando come la collaborazione tra amministrazione comunale e alpini sia saldissima e destinata ancora a crescere. A lui e all'assessore sono stati poi donati dal Presidente Viganò il panettone solidale e un biglietto d'auguri. Terminato il momento istituzionale

L'allenatore degli Sharks, Sig. Vailati



ma che purtroppo si è conclusa con una sconfitta. Ci abbiamo, tra scherzosi "sftò" degli amici juventini, bevuto sopra e con una fetta di pandoro e/o una di panettone addolcito la bocca. Cin, cin, alpini monzesi.

Emozioni della S. Messa di Natale

Domenica 15 dicembre 2019 si è celebrata in Duomo a Milano la S. Messa di Natale degli Alpini. Questa Messa fu ideata nel Natale del 1956 dall'alpino avvocato Prisco, commilitone e amico del Beato don Carlo Gnocchi. Quest'anno ho avuto l'onore, come vicario episcopale e in modo inaspettato, di celebrarla io. Il giovedì precedente domenica 15 mi arriva una telefonata dalla segreteria dell'Arcivescovo di Milano: "Mons. Brugnarò (vescovo emerito di Camerino e residente a Milano) non può celebrare la Messa di Natale con gli Alpini; serve un vicario episcopale che rappresenti l'Arcivescovo in Duomo. Ce la fai ad esserci?". Così ho spostato l'impegno preso precedentemente e mi sono reso disponibile. E con entusiasmo. Non nascondo che già all'idea di celebrare in Duomo e per di più con gli Alpini, è nata in me una crescente emozione. Questa emozione è stata palpabile e reale nel momento in cui ho attraversato la navata centrale del nostro Duomo. La fila dei gagliardetti e dei labari degli Alpini però mi ha fatto sentire a casa: quante volte ho celebrato con gli alpini di Monza e Brianza (ero parroco del gruppo di Bernareggio) sentendomi circondato dall'affetto di veri amici! Ecco, questo Natale è stato per me particolare: ho avuto l'onore di rappresentare il mio Arcivescovo, ho celebrato in una cattedrale e su un altare carico di storia e infine, ho respirato tutta la solidarietà di un corpo che da sempre fa respirare una carica di umanità a chi lo incontra! Ho cercato di fare una predica, breve e che toccasse il cuore: la Parola



di Dio è sempre capace di farlo, basta affidarsi a lei. Quando però, dopo la comunione, il coro alpino ha intonato "Signore delle cime" ho avuto l'impressione che il cuore più coinvolto fosse il mio. La Parola di Dio si incrociava con quella degli uomini: la bellezza della montagna, la solidarietà nelle sofferenze, le fraternità condivise, il ricordo di chi è "andato avanti"... Il Natale è la contemplazione di un Dio che si è fatto

uomo, è diventato "uno di noi". Grazie fratelli alpini: quella mattina in Duomo ho sentito che voi eravate con Lui e io, per grazia, mi sono sentito uno di voi. Che Natale meraviglioso!

Mons. Luca Raimondi
Vicario Episcopale della zona IV
della Diocesi di Milano

... per i fratelli alpini, semplicemente, don Luca

3° Raduno Sezione Valtellinese

Diego Pellacini



Bellissima giornata il 29 settembre; è sempre bello quando ci si incontra con gli alpini, ma anche il meteo ed il paesaggio qui ha aiutato. Tricolori ci hanno guidato da Sondrio fino a Caspoggio dove si è svolto il 3° Raduno della sezione Valtellinese. La solatia cittadina della Val Malenco è circondata dalla piramide del Pizzo Scalino, dal Gruppo del Bernina, dalle svettanti vette del Piz Tremogge, del Malenco e la Sassa D'Entova per finire col gruppo del Monte Disgrazia. Dopo i

consueti onori alla bandiera ed ai caduti i discorsi delle autorità. Meritano una citazione quello del capogruppo Arif Negrini che si rifà all'editoriale dell'Alpino "gli alpini sono amati perché amano l'Italia" e del presidente sezionale Gianfranco Giambelli che ci ricorda "il cappello è nostro, ma solo materialmente, perché il valore è dovuto a chi ci ha preceduto e combattuto" e del consigliere nazionale Mario Rumo che invita le istituzioni a ripristinare la leva, con metodi e modi adatti all'e-

poca attuale, così rispettando la nostra Costituzione. Sfilata per le vie cittadine imbandierate festosamente, da rimarcare il Tricolore di 120 metri che fa da soffitto al corteo nella via centrale. Brava la fanfara Valtellinese che accompagna la sfilata e poi nel pomeriggio si esibisce in un complicato carosello. Per me una giornata particolare perché ho trascorso oltre 10 anni della mia giovinezza in questo posto e ho salito quasi tutte le vette della valle.

Una visita a sorpresa

La redazione

In occasione della fine del suo mandato come comandante dell'operazione "Strade sicure" a Monza, il Colonnello Stefano Fregona è venuto insieme a due collaboratori nella nostra sede per salutarci.

E' stata una visita graditissima, a testimonianza del legame che unisce la nostra Associazione con i militari in armi.



Rimini Rimini ...



Fulvio

Il 7 dicembre scorso un buon numero di capigruppo della nostra sezione ha partecipato al "1° Incontro Nazionale Capi Gruppo e Presidenti di Sezione" tenutosi a Rimini. Questo incontro, fortemente voluto dal nostro Presidente Sebastiano Favero, aveva come obiettivo ascoltare la "base", per condividere le problematiche più sentite da parte dei vari gestori pro tempore dell'elemento fondamentale dell'ANA, i Gruppi. La giornata si presentava sotto i migliori auspici, partecipazione veramente numerosa, entusiasmo e curiosità da parte dei

convenuti, dopotutto quando mai i vertici dirigenziali si dimostrano così attenti verso le richieste della base?

Dopo un'introduzione appassionata del Presidente Nazionale è stato lasciato spazio agli interventi dei presenti in sala. Aldilà di alcuni interventi assolutamente inutili, le problematiche più frequentemente emerse sono state sia sul futuro associativo (visto che il serbatoio della leva si è ormai prosciugato da tempo) sia su come cercare di recuperare forze nuove (cioè fondamentalmente sul cosa fare per cercare di reintrodurre la leva o forme alternative di servizio alla Patria). Al termine il Presidente Favero ha fatto l'intervento di chiusura dell'incontro, dove ha cercato di trarre le conclusioni di quanto era stato discusso promettendo di farne tesoro. Questa è la descrizione più o meno oggettiva dell'incontro. Dopo ogni iniziativa è bene che venga fatta un'analisi per poter sottolineare le cose ben riuscite e valutare serenamente gli aspetti negativi. Onestamente ho apprezzato le intenzioni, ma

rimango alquanto critico su alcuni aspetti. Nell'organizzare eventi del genere è necessario che ci siano il contingentamento del tempo dedicato ad ogni intervento, un servizio d'ordine che gestisca in maniera efficace il comportamento dei presenti (mi riferisco al fastidioso rumore di fondo di coloro che fuori dalla sala chiacchieravano allegramente). La cosa che mi ha lasciato più infastidito, comunque, è stata il dimezzarsi delle presenze dopo la pausa per il rinfresco. Il palazzetto gremito di inizio convegno era un lontano ricordo. Ritengo il confrontarsi, l'ascoltarsi, l'unico modo per poter arrivare all'individuazione di obiettivi condivisi e per porre le basi per il loro raggiungimento. Forse questo convegno ha rappresentato un esperimento non pienamente riuscito, ma degno di lode nelle intenzioni. Sicuramente la prossima volta andrà meglio. Dopotutto per noi Alpini non esiste l'impossibile.



Campo scuola 2020 ... attenti!



Diego Pellacini

I volontari del campo scuola, già da dicembre 2019 si sono riuniti per iniziare a programmare il IV campo scuola Giovani Alpini.

Scopo di questa settimana è quello d'insegnare, attraverso l'esperienza ed il gioco, i veri valori in cui crediamo, quali l'amicizia, la condivisione, il rispetto delle regole, la responsabilità, l'amore per la Patria e la natura. Ecco le prime indiscrezioni. Il campo si svolgerà dal 21-27 giugno, al solito, nella casermetta Fior di roccia in Val Veny e sarà riservato alle

ragazze e ragazzi nati negli anni 2008-2009-2010. Verrà data una prelezione, fino al 29 febbraio, agli allievi che hanno già partecipato ai precedenti campi. Stiamo elaborando i nuovi programmi, ma sicuramente faremo esercitazioni di protezione civile, con la collaborazione della nostra unità, corso di tiro con l'arco tenuto da istruttori nazionali, orientering, difesa personale, gite in montagna e incontri con militari alpini. Si stanno approntando le relative documentazioni che presto sa-

ranno distribuite ai Capigruppo, mentre il termine per la prenotazione è il 31 marzo; naturalmente faremo un incontro con genitori e allievi prima della chiusura definitiva dell'iscrizioni che è fissata per il 30 aprile. Per ogni ulteriore informazione ci si può rivolgere ai locali Gruppi alpini oppure scrivere alla sezione all'indirizzo monza@ana.it o il mercoledì dalle 21 alle 23 telefonare allo 039 367068.

56° pellegrinaggio in Adamello

Leonardo Vergani

Sono le 5 di mattina, è ancora buio e salgo da solo al Rifugio Gnutti per la via delle Scale del Miller. Ieri ha piovuto tutto il giorno e le previsioni sono pessime anche per oggi, ma non importa, ho un appuntamento importante, partecipo per la prima volta al Pellegrinaggio in Adamello. Da tanto tempo desideravo esserci, ma le tante vicende della vita mi hanno sempre portato altrove.

Quest'anno è diverso, ho una motivazione particolare. Con il Coro degli Alpini di Carate Brianza in cui canto, ho partecipato alla cerimonia che ha accolto nel suo ritorno a Baita a Besana le spoglie dell'Alpino Rodolfo Beretta caduto, nel novembre del 1916, nei pressi del Corno del Cavento. Mentre cantavo "Benia Calastoria" accanto alla sua bara, prima della tumulazione, mi sono detto: "il minimo che posso fare per rendere onore alla tua vita e al tuo sacrificio è andare in pellegrinaggio là dove si è compiuto il tuo destino". E ora sono qui.

Salgo con lo zaino in spalla lungo la stessa via che percorsero cent'anni fa i soldati in guerra portando ben altri pesi, anche nell'anima, e mentre il sudore mi cola da sotto il cappello alpino fino al mento, penso ai patimenti di quei ragazzi e a Rodolfo che forse è passato anche da qui. Guardo a come sono vestito io, ai miei scarponi, al mio abbigliamento tecnico e l'immaginazione va a lui equipaggiato in pieno inverno con gli scarponcini chiodati, le fasce mollettiera, la divisa di panno e un inutile cappottino. Quando hanno trovato il suo corpo, negli scarponi c'era



ancora la paglia che usava per proteggersi dal freddo e, calato sul volto, il passamontagna fatto a mano, forse da sua madre. Una volta di più mi domando di quale straordinaria tempra fossero fatti i ragazzi di allora. Continuo a salire ed ecco di fronte a me sua maestà l'Adamello, mi viene un nodo in gola. Rimango qualche istante immobile, in contemplazione, con gli occhi fissi sulle vette, è una sensazione strana, sento forte la sacralità di quelle cime e il rumore degli elicotteri che portano le autorità al rifugio mi sembra inopportuno come un telefono che squilla in chiesa. Arrivato alla meta incontro gli amici del Gruppo di Veduggio ed è un bel ritrovarsi. Ascolto i ricordi dei loro pellegrinaggi passati e mi ritrovo nell'emozione delle loro esperienze vissute sulle vie della Guerra Bianca che riemerge ancora intatta. Essere lì mi fa sentire l'enormità del sacrificio di tutti quelli che hanno combattuto e che sono rimasti lassù. Abbiamo gli stessi pensieri pieni di rispetto, di stupore per quel che sono stati capaci di sopportare. L'Adamello lascia un segno dentro.

Mi guardo intorno mentre ci disponiamo per la cerimonia, can-

tiamo l'Inno mentre la bandiera sale alta sul pennone vicino al Labaro e mi sembra di vedere in tutte le penne nere presenti uno sguardo particolare, una commozione che è nell'aria come se davvero i nostri veci fossero lì presenti, da una parte o dall'altra del fronte non fa differenza, per dirci: "siate degni di noi e che tutto questo non accada mai più".

La sofferenza, il dolore e il sacrificio sono ancora lì tra i fili d'erba, tra le pietre e nella neve. Mai in nessuna Adunata ho provato un senso d'appartenenza e un sentimento Alpino così profondo. Per un istante penso di aver capito e vissuto cosa deve essere stata la prima Adunata nel 1920 sull'Ortigara quando i Veci, radunati sui luoghi del Calvario, incisero su una Colonna Mozza quel motto che è il senso della nostra missione "Per non dimenticare". Questo pellegrinaggio in Adamello è stato per me il ritorno all'essenza dei nostri valori, spogliati di tutte le cose superflue, come credo fosse un tempo. Niente bancarelle, nessun clamore o il festeggiare sguaiato, nessun fiume di soldi, vino o altro, ma solo pietre, vette, vento e noi Alpini arrivati sin lì "PER NON DIMENTICARE".

Arcore, una serata ... speciale

Valerio Viganò

Sembrava di cantare attorno a un focolare, qualcosa di intimo, di familiare, di raccolto. Sì sì, c'era proprio quella intensità sabato 28 settembre 2019 in Villa Borromeo d'Adda ad Arcore, ma con un piccolo dettaglio; si sa, gli alpini stupiscono sempre e la famiglia Alpina della Brianza è esageratamente vasta, ma tant'è, attorno a quel focolare c'erano oltre 700 persone!



Un concerto da record per affluenza, e per numero di cori e coristi presenti. Capita davvero di rado si sentir cantare quattro cori con oltre 120 voci insieme ... Onorato il Gruppo Alpini di Arcore di ospitare in casa tutta la Brianza Alpina con i 29 gruppi della Sezione ANA di Monza e presentare una serata musicale dal titolo "Notte Verde - Valore Alpino" per un'atmosfera "Oltre le Cime" dove i canti si legavano appunto ai valori più cari agli alpini, quei valori ben saldi, che non cambiano mai, dopo 100 anni di costituzione dell'Associazione e dopo 90 anni di costituzione della sezione di Monza ... compleanni importanti per le penne nere e festeggiati degnamente in occasione di questa serata.

L'evento è stato patrocinato dal Comune di Arcore Assessorato alla Cultura, dalla Fondazione



della Comunità Monza e Brianza Onlus e dalla Sezione ANA di Monza, divenendo di fatto un evento di caratura provinciale. Platea gremita di pubblico ma anche di autorità; a rappresentare le penne nere della Sezione il Presidente Roberto Viganò e il Consiglio di Sezione al completo, per Arcore l'Assessore alla cultura Paola Palma con il Sindaco, per Monza il Presidente della Provincia Luca Santambrogio, ma anche tante, tantissime rappresentanze delle Amministra-



zioni della Brianza Alpina. Con grandissimo piacere, anche la comunità pastorale Arcorese era presente al fianco degli Alpini, con il Parroco Don Giandomenico, Don Gabriele, Don Renato e con la presenza del Clero Monzese rappresentato dal Vicario Episcopale Mons. Luciano Angaroni ... con tanto di cappello ... essendo anch'egli un Alpino. Ma il vero cuore della serata era la musica Alpina con l'esibizione di quattro cori, veri fiori all'occhiello della Sezione; in detta-

glio, il Coro "Lo Chalet" di Arcore, il Coro Nikolajewka di Desio, il Coro "la Baita" di Carate Brianza e il Coro "Il Rifugio" di Seregno, che prima si sono esibiti singolarmente e poi alla fine della serata hanno cantato tutti insieme ... un'esibizione da pelle d'oca.

La meravigliosa cornice di Villa Borromeo d'Adda e del Parco antistante ha regalato ai presenti una location veramente suggestiva, grazie anche agli effetti di luce e alle immagini proiettate come sfondo ai cori, grazie anche a una serata condita piacevolmente da un meteo quasi estivo che ha reso gradevole la permanenza nel bellissimo parco Arcorese.



Collegate ai valori alpini per ricordare alla gente che le penne nere ci sono sempre e che i loro valori, pochi ma ben saldi, non cambiano mai, due ore di canti hanno coinvolto piacevolmente il numeroso pubblico. A conti fatti una serata ben riuscita che non solo ha emozionato i presenti ma ha anche dato entusiasmo e rinforzato e consolidato il legame tra i diversi cori della sezione, a sancire che la cultura alpina, fatta anche di musica, è sinonimo di appartenenza ad unica grande e bella famiglia, quella con la penna nera.

Gara di scopa all'asso: 2a edizione



Desio

Si è svolta nelle serate del 7 e 8 novembre la seconda edizione della gara sezionale di scopa d'assi a coppie. Organizzata dal gruppo di Desio, la gara ha avuto luogo proprio nella sede di via Galeno 45.

Hanno partecipato 8 coppie provenienti dai vari gruppi della nostra sezione. Quarti di finale e semifinali sono stati giocati al meglio delle tre partite da 21 punti, mentre la finale e la finalina sono state giocate con una partita secca da 31 punti.

Anche quest'anno il Gruppo di Capriano – che ha monopolizzato il tavolo finale – ha conquistato il trofeo con la coppia Bracchi Nino e Rasi Arrigo che hanno sconfitto la coppia Corbetta Severo e Sala Luciano con il punteggio di 33 a 20.

Nella finalina hanno giocato le coppie del Gruppo di Desio e

sono risultati vincitori Giorgio Moretto e Michele Castelluccia nei confronti di Roberto Tesser e Luigi Consonni.

Alla gara hanno partecipato anche i "gentiluomini" che si sono assicurati dell'assoluta regolarità delle diverse manche. Fra i gentiluomini segnaliamo, oltre ai soci del Gruppo organizzatore, anche il Presidente sezionale Roberto Viganò e il Tesoriere sezionale Giampiero Carmagnola Vietti.



Arrivederci alla prossima edizione, e complimenti ai veri vincitori cioè coloro che hanno voluto trascorrere insieme due piacevoli serate in allegria.



La S. Messa per il Beato don Gnocchi



Bernareggio

Sabato 26/10/2019 è stata celebrata a Bernareggio, organizzata dal locale Gruppo, una S. Messa di suffragio a ricordo del decennale della Beatificazione di Don Carlo Gnocchi. La celebrazione è stata officiata dal parroco di Bernareggio, don Stefano Strada con la presenza di Don Maurizio Rivolta rettore del Santuario diocesano del beato Don Gnocchi e di don Fiorino Ronchi. La S. Messa, con la partecipazione del Coro ANA "Lo Chalet" di Arcore, è diventata ormai da anni un'iniziativa sezionale e ha visto la notevole presenza di Gruppi con gagliardetti e alpini. Quest'anno la celebrazione ha suscitato nei presenti alti momenti di commozione, dovuti alla presenza di una reliquia contenente i

bulbi oculari del Beato, mai usciti dal Santuario della Fondazione. I celebranti, oltre a ricordare l'opera di don Carlo in tempo di guerra come Cappellano al fronte con gli alpini, e il suo impegno, alla fine del conflitto, in aiuto dell'infanzia sofferente, hanno illustrato le varie iniziative volute dal Beato, ancora oggi vive e operanti. Don Maurizio ha spiegato la volontà del Beato nella scelta di donare le proprie cornee a persone che ancora oggi vedono grazie a

quel gesto di solidarietà.

Al termine della cerimonia è stato deposto un vaso di fiori alla grotta della Madonna. Non è mancato alla fine della serata un momento conviviale.



Il panettone al Cardinale



Nell'immagine: da destra il Capogruppo di Ronco Livio Magni, S.E. il Cardinale Gianfranco Ravasi e il Presidente dell'Alpina, O.d.V., Cosimo Carrozzo

Giampiero Carmagnola

Sua Eminenza il Cardinale Gianfranco Ravasi anche quest'anno è tornato nella sua Brianza per passare qualche giorno di riposo. Come già lo scorso anno, il Capogruppo di Ronco Briantino ha approfittato dell'occasione per consegnare all'alto prelado il nostro panettone della solidarietà. Il Cardinale ha apprezzato il dono e ha, tra l'altro, dimostrato un'ottima conoscenza della storia alpina, parlando dell'immagine che orna la confezione, immagine del pittore Giuseppe Novello che rappre-

senta l'alpino a guardia del Tricolore esposto in Galleria Vittorio Emanuele a Milano.

Breve biografia del Cardinale

Nato a Merate in Brianza e cresciuto nel limitrofo paese di Osnago, Gianfranco è il primogenito di tre figli. Sua madre era insegnante nella scuola del paese. Suo padre era un ufficiale del fisco ed esponente antifascista che aveva prestato servizio in Sicilia durante la seconda guerra mondiale, ma successivamente aveva lasciato l'esercito, imple-

gando 18 mesi per tornare dalla sua famiglia, risalendo a piedi la penisola.

Intenzionato a seguire le orme della madre nell'insegnamento, intraprende un corso di formazione in seminario ove ha l'occasione di studiare numerose lingue moderne e antiche, tra cui il greco e l'ebraico. Ordinato presbitero per l'arcidiocesi di Milano il 28 giugno 1966 dal cardinale Giovanni Colombo, prosegue i suoi studi presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ottiene la laurea in Teologia, e presso il Pontificio Istituto Biblico dove ottiene la licenza in Sacra Scrittura; ottiene inoltre la laurea in Archeologia presso l'Università ebraica di Gerusalemme. Diventa quindi docente di esegesi biblica al Seminario arcivescovile di Milano e alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e membro della Pontificia commissione biblica. Parallelamente alterna i propri impegni con la passione per l'archeologia, affiancando archeologi come Kathleen Kenyon e Roland de Vaux in Siria, Giordania, Iraq e Turchia. Nel 1985, a Milano, tiene un ciclo di conferenze bibliche, tra cui una decina sul Vangelo di Giovanni.

Dal 1988 al 2017 ha condotto la parte biblica del programma religioso di Canale 5 *Le frontiere dello spirito*.

Membro di una ventina di accademie italiane e internazionali, è stato insignito di vari premi sia letterari sia civili, di diverse onorificenze di Stato e di una ventina di lauree *honoris causa* conferitegli da diverse università in varie parti del mondo.

Informazioni tratte da Wikipedia

Un concerto per non dimenticare

Roberto Viganò

Venerdì 11 ottobre presso il bellissimo Auditorium a Casatenovo tre cori di altrettante Sezioni (Monza, Milano e Lecco), presenti con i rispettivi Vesilli, hanno animato una riuscita serata voluta per ricordare tre anniversari: i 100 anni dell'ANA, il Novantesimo della Sezione di Monza e il Decimo della Beatificazione di don Carlo Gnocchi. Sul palco si sono succeduti il Coro Stelutis di Brivio, il Coro I Rododendri di Casatenovo e il Coro Brianza di Missaglia che, con canti alpini e popolari, hanno intrattenuto ed entusiasmato il numeroso pubblico accorso. Dopo gli interventi dei tre Presidenti Marco Magni di Lecco, Luigi Boffi di Milano e Roberto Viganò di Monza il gran finale con i cori che, insieme, hanno cantato il 33 e l'inno d'Italia.



Il nuovo Coordinatore dell'UPC

Mentre fervono i lavori di sistemazione del nuovo Magazzino che ci è stato concesso dall'Amministrazione comunale dentro l'area Fossati Lamperti a Monza, in seguito alla prematura ed improvvisa scomparsa di Michele Di Perna si è reso necessario individuare un nuovo Coordinatore della Unità di protezione civile sezionale. Nella riunione dei volontari tenutasi il 9 gennaio il Presidente, come vuole il Regolamento di Sezione, dopo aver sondato più persone, ha avuta la disponibilità di Danilo Cereda e lo ha nominato nuovo Coordinatore. Danilo, classe 1966, è geometra libero professionista e abita a Bernareggio. Ha svol-

to il servizio militare come marconista presso il Corpo d'Armata alpino a Bolzano nel 1985. Pur avendo collaborato da sempre con Michele Di Perna è divenuto volontario effettivo di P.C. solo recentemente dimostrando però da subito competenza, passione e disponibilità che gli hanno permesso di essere accettato da tutti. A Danilo l'augurio di un lavoro proficuo e ricco di soddisfazioni, con l'auspicio che non venga meno il supporto e la collaborazione dei Volontari e dei Gruppi cui si chiede una attenzione particolare e un sostegno morale, ma soprattutto economico, perché la nostra UPC continui ad essere attiva e sempre più efficiente.



Danilo Cereda

Non tutte le ciambelle

Diego Pellacini

Così recita il proverbio, noi ciambelle non ne abbiamo fatte, ma il buco sì, infatti abbiamo "bucato" il nostro obiettivo non raggiungendo la cima del Mera Peak (6.476m) in Nepal,

un mondo vivibile alle future generazioni, ma questo non incide minimamente col clima. Scusate, dopo questo "pippone ecologico", riprendo la nostra storia relativa al Mera Peak. Con Francesco Finazzi, un alpino bergamasco

il tempo è incerto e le nostre condizioni fisiche non sono perfette per cui speriamo in un graduale trek di avvicinamento, invece nonostante la nebbia e la minaccia di precipitazioni, superiamo già il primo giorno un dislivello di 1.300m e dormiamo in tenda a 4.100m. Il giorno seguente partiamo all'alba con una ripida salita che ci porta velocemente in quota, continuiamo attorno ai 4.600m



Il Mera Peak

avendo rinunciato per le basse temperature e il forte vento previsto. Il clima non è controllabile e probabilmente siamo in una fase di transizione climatica, la piccola era glaciale si è conclusa attorno alla metà del 1800, quindi potremmo essere in una fase di riscaldamento, ma ciò non toglie che localmente ci siano fasi più fredde, e questo anticipo d'inverno ce lo saremmo volentieri risparmiato. Non confondiamo i cambiamenti climatici, che sono sempre esistiti, con l'ecologia. Secondo il dizionario Treccani l'ecologia è la scienza che studia le relazioni dei viventi tra loro e con l'ambiente in cui vivono. Perciò l'umanità può e deve pesantemente intervenire in questo campo, bisogna impegnarsi per mantenere e migliorare il rapporto con la natura per lasciare

quarantenne, la cui amicizia risale ad una precedente spedizione in Nepal, avevamo progettato questa salita sin dal 2017, ma poi nella primavera del 2018 Francesco si è dovuto fermare per un'operazione, perciò abbiamo rimandato a quest'anno. A fine ottobre voliamo a Kathmandu, che ci accoglie col solito rumoroso caos peggiorato dai 5 giorni di festeggiamenti per il capodanno induista, dove scopriamo che, da questa stagione, i voli per Lukla, nella zona dell'Everest, partono dall'aeroporto di Ramechhap a 6 ore di auto dalla capitale. A Lukla



L'aeroporto di Lukla



Un tè caldo a 4.500 m

e scavalchiamo alcuni colli per poi tuffarci in una lunga discesa intervallata spesso da repentine risalite, infine a sera raggiungiamo un lodge a (3.670m), dove mangiamo in cucina con i locali per poi dormire in un edificio in costruzione. Segue una giornata quasi di riposo, scendiamo a valle e arriviamo a Khote (3.580m) in lodge abbastanza confortevole rispetto ai precedenti. Duran-



Il lodge Chetra khola

te queste giornate ogni volta che incontriamo degli alpinisti chiediamo loro le condizioni del Mera Peak, purtroppo ci raccontano di forti venti, di tende strappate dalla tempesta, di gente trascinata

e riescono col buco ...

dal vento e solo un paio di volte ci parlano di qualcuno arrivato in vetta. A Khote arriva anche internet perciò la guida ci informa delle pessime previsioni relative al meteo dei prossimi giorni. Naturalmente decidiamo di proseguire così il giorno dopo risaliamo la valle e raggiungiamo un lodge a Tagnak (4.350m), domani abbiamo un giorno di riposo e acclimatamento che sfruttiamo per salire al vicino lago. Il sesto giorno si sale a Khare 5.045m e alloggiamo in un lodge non ancora del tutto finito, fa freddo e tira vento da tutti le parti non finite, ma vi è internet così controlliamo le previsioni meteo, che sono ancora pessime infatti per i prossimi giorni prevedono vento a 75-90 km/h, inoltre non siamo in perfette condizioni fisiche, così decidiamo di non salire in vetta. Infatti, il giorno dopo partiamo col buio e raggiungiamo un campo base a 5.250m da cui iniziamo una lun-

ga discesa di 24 km che ci porta di nuovo a Khote, raggiunta nella nebbia e di notte. Considerando che abbiamo guadagnato 2 giorni rispetto al programma iniziale decidiamo di non ripercorrere la via della salita ma di aggirare le montagne per dei sentieri poco battuti dai turisti. Per quattro intense giornate c'immergiamo nella giungla superando diverse

vallate con un susseguirsi di ripide salite seguite da altrettante scoscese discese, raramente incontriamo persone e solo a fine giornata troviamo isolati poveri lodge con solo 6-8 posti letto, ogni giorno sono una quindicina di chilometri ad una quota che oscilla fra 3.500-2.900m. Infine raggiungiamo il villaggio di Panggom (2.800m) da cui il giorno se-



Nella jungla

guente scendendo incrociamo e seguiamo la trafficata mulattiera su cui transitano molte colonne di asini e cavali che riforniscono Lukla e la Valle del Khumbu, che porta al monte Everest. Nell'ultima giornata avvistiamo la nostra meta, ma dobbiamo scendere fino a Surke (2.290m) prima di risalire ai 2.855m di Lukla, dove possiamo assaporare la comodità della luce elettrica e dell'acqua corrente. Ormai non rimane che sperare che la nebbia si dissolva e si riesca a volare per ritornare prima a Kathmandu e poi a casa. Con Francesco ci ripromettiamo di tornare il prossimo anno e tentare di salire la vetta, ma qualche amico mi suggerisce di guardare anche la mia data di nascita.



a 5.000 m. verso il campo base

Sergio, 55 anni di impegno ANA

Luigi Marca



Giovedì 9/1/2020, una giornata rigida con cielo sereno, l'intera UPC sezionale è confluita nel santuario di S. Maria delle Grazie di Monza per partecipare al rito funebre di Sergio, uno dei primi volontari del nucleo, e stringere in un abbraccio affettuoso e fraterno la moglie Mariella e la figlia Elisa. Sono presenti il Presidente sezionale Viganò, una rappresentanza del CDS, i gagliardetti di diversi Gruppi, la bandiera della UPC, il responsabile della Protezione civile comunale con la segretaria ed alcuni volontari, il coordinatore del 2° raggruppamento ANA Ettore Avietti con alcuni volontari ANA lombardi, un cospicuo numero di alpini della sezione di Monza e diversi familiari di volontari "andati avanti". La funzione religiosa è celebrata dal giovane Frate Ivano, che fin dalle prime parole crea una serenità tutta speciale, tinta di speranza. Egli sottolinea, con le immagini del sale e della luce della terra, l'attività svolta durante la vita terrena da Sergio e dai volontari della UPC di cui ha fatto parte attiva, con slancio, disponibilità e passione. Evidenzia infine che con le attività di soccorso si stringe una relazione che diventa preghiera. Al termine dalla S. Messa il Presidente Viganò ricorda le svariate



Nella foto di gruppo, Sergio in basso a destra e Michele in basso a sinistra

forme di impegno che Montrasio ha riservato al suo Gruppo, alla Sezione come meticoloso revisore dei conti, nonché alla UPC di cui insieme alla moglie ha costituito una validissima componente; il direttore della rivista sezionale Cremonesi conclude questo incontro con la lettura della "Preghiera dell'alpino". Sergio lascia un sensibile vuoto, che si aggiunge al decesso di altri volontari, tra cui il coordinatore. Il successore dovrà completare numerosi progetti che Michele aveva chiaro e abbozzato nella propria mente, ma che non sono stati oggetto di discussione e confronto da parte dei volontari: il completamento dell'adattamento del nuovo magazzino ed il trasferimento di materiali e mezzi da quello vecchio, nonché la realizzazione dei sogni dell'ex coordinatore. Stringiamoci dunque in gruppo compatto e confermiamo la nostra disponibilità, ognuno secondo la propria situazione familiare e di forma fisica, per il futuro della nostra unità.

Piero Schiatti

Ate Sergio, il mio ultimo saluto, alla fine di una lunghissima vita trascorsa insieme nell'ANA e più specificamente nella Sezione di Monza e nel Gruppo di Monza Centro. Io c'ero già dal 1960 quando sei arrivato tu, freschissimo di naja nel 65/66 dalla compagnia Comando regimentale del 6° Alpini Brunico. Ti iscrivi subito nel 1966, e nel 1970 diventi Consigliere Sezionale con l'incarico di segretario (il gruppo Monza ancora non esisteva), fino al 1971, dandomi il cambio dopo tre mandati di due anni. Nel 1969 organizzi una gita sezionale con visita alla tua caserma con pranzo e soggiorno; partecipanti circa 80. Nel 1970 entri a far parte del S.O.N. e vi rimani per 10 anni; partecipi anche ad alcune gare di fondo nazionali con risultati non troppo eclatanti, ma con spirito alpino, senza pretese, ultimo classificato ma con in premio ... una sveglia! Nel 1983 partecipi con altri soci della Sezione alla ristrutturazione

segue a pagina 29

Sergio

segue da pagina 28

dello stabile della "Combattenti", la nostra casa, ricavandone alcuni nuovi locali per la sede del Gruppo Monza. Lavoro tanto, impegno altrettanto, con alcuni soci ed amici in gara a chi si impegna di più; mesi e mesi di lavori sino al 1984 con l'inaugurazione del Gruppo Monza Centro. Come fondatori siamo rimasti in pochi, gli altri sono andati avanti e ora potrai incontrarli. Nel 1997 entri a far parte della UPC di Monza e vi rimani sino alla fine, al limite delle possibilità fisiche, con impegno costante, assoluto e professionale, specializzandoti nella cucina, servendo sino a 300/400 pasti giornalieri in occasione degli interventi per calamità naturali. Nel 2000, in occasione del Giubileo, i frati del convento delle Grazie chiedono aiuto per la cancellata da ristrutturare; con una squadra si lavora tutto l'inverno. Dopo il 2000 ti affezioni con me al ponte del Bruco al Resegone e, spesso, (settimanalmente) ci andiamo per l'ordinaria manutenzione e per fare scorta di legna per la cucina, finché un giorno troviamo il corpo di un alpinista scomparso 6 mesi prima; provvediamo ad allertare la polizia per le attività del caso. Siamo stati per qualche anno compagni alla S. Messa al Bogani al Grignone. Ci siamo sopportati per tanti anni, ma sempre rispettati a vicenda, anche se non fu sempre facile per via di due caratteri differenti, ma con un unico fine: il bene del Gruppo e dell'Associazione. Sei riuscito a coinvolgere anche la tua cara Mariella in UPC. Con affetto e rimpianto ti ricorderò per sempre.

Tuo Schipie

In ricordo di Walter Galli



Nova Milanese

La commemorazione funebre letta prima della cerimonia nella Chiesa di Nova Milanese.

Anche l'Alpino Walter Galli "è andato avanti". Così la tradizione alpina accosta questa affermazione solo alle Penne Nere che lasciano la vita terrena. Ma lui se ne è andato senza il nostro permesso, lasciando un grande vuoto nelle nostre file. Abbiamo in eredità il suo esempio splendido nella sua semplicità. Spetta a noi il compito di raccogliarlo per continuare la presenza di un amico, quale tu sei stato, per tutti gli Alpini di Nova. Dalla montagna hai preso la gioia di vivere, la caparbità delle scalate, la bontà del montanaro pronto ad aiutare quelli in difficoltà, la commozione nel sentirti buono e portatore di sollievo per far dimenticare le miserie terrene. E questi valori, che tu incarnavi, li hai trasmessi al Gruppo. Il tuo modello è già di-

ventato traccia sicura per chi sa guardare e vuol vedere l'uomo umile, ma di tanti fatti. Sei stato Capogruppo ideale, che regalava il proprio sorriso a tutta la compagnia. La relazione con l'altro è stata il motivo trainante della tua responsabilità nel condurre il Gruppo novese. Ed hai voluto, tu per primo, allargare i confini locali alla vita di tutta la Sezione monzese e dei suoi Gruppi, qui oggi presenti per l'ultimo saluto. Quando hai lasciato il comando, Graziano ti ha voluto come Vice perché sapeva di aver bisogno di te. Hai accettato con generosità rimanendo per tutti noi indispensabile, senza mai eccessi, ma sempre in prima linea a dispensare il tuo sorriso di uomo mite e capace. E sei diventato anche il nostro cuoco che, con altri bravi aiutanti, ha sempre pensato a generose raccolte fondi, organizzando indimenticabili cene in sede. Tra i tanti momenti che abbiamo condiviso, impossibile dimenticare le partecipazioni alle Adunate nazionali, in ogni città della nostra Italia, tu sempre accompagnato, mano nella mano, dalla tua Maria Rosa, l'amore della tua vita. Tutti siamo testimoni del tuo grande amore per la tua sposa, per la mamma, per i figli e il nipotino Mattia, ma è il tuo amore per le Penne Nere che da noi merita un grazie speciale. Hai saputo trasmetterci i valori di sobrietà, coerenza, umiltà e rispetto verso il prossimo. Poi, te ne sei andato senza il nostro permesso. Certo, è il Padre Nostro che ti ha voluto con sé, e noi con tutto il cuore oggi lo preghiamo: "Dio del cielo, Signore delle Cime, su nel Paradiso lascialo andare..."

Ancora una dedica a Sandro

Piero Schiatti

Ottobre 2019, un altro Alpino, ma più che altro un grande Amico ed ancora di più, un mio coscritto, è andato avanti.

Alessandro Villa: Sandrino e Villetta per gli amici, per via della sua statura non elevata, ma grande per quello che ha saputo trasmettere a tutti coloro che lo hanno conosciuto e frequentato. Classe 1937, periodo militare 1959-60 al "22° Raggruppamento Alpini da posizione" sulle montagne o vallate dell'Alto Adige.

Si iscrive all'associazione nel 1981 al Gruppo Alpini di Villasanta, costituitosi qualche anno prima; tra il suo paese di residenza, Vedano, e Villasanta era sufficiente attraversare il parco di cui conosceva vita, morte e miracoli con tutta la sua natura: piante, fiori, frutti e funghi, dove e quando crescevano.

Collabora tantissimo allo sviluppo del Gruppo, frequenta la Sede Sezionale, diventa Consigliere della stessa dal 1986 all'89. Poi, in seguito, è componente della giunta scrutinio domande dal 2001 al 2006, dopo la nascita del nucleo di "Protezione Civile Volontaria della Sezione"; vi aderisce e collabora in modo eccezionale imparando, poi insegnando, ad usare tutte le attrezzature, man mano che vengono acquistate dal nucleo ed usate nelle emergenze naturali o nelle esercitazioni di P.C.V. Nel 2006, con altri Alpini iscritti ad altri gruppi, riesce a fondare il Gruppo di Vedano e collabora allo sviluppo dello stesso; non vuole cariche sociali, ma preferisce rappresentare il gruppo, come alfiere, a tutte le manifestazioni sezionali.



In campo sportivo diventa un ottimo sciatore frequentando il locale C.A.I.

È inoltre un validissimo conoscitore di funghi, data la frequentazione della montagna (Valmasino), dove riesce a trovare anche massi di granito adatti ai monumenti, agli Alpini per il Gruppo di Monza Centro ed in seguito per quello di Vedano, con un magnifico cappello d'alpino scolpito.

Con l'assidua frequentazione del parco e con l'aiuto della figlia Patrizia, fotografa e misura le cascate e poi, in scala ridotta e precisa, costruisce il "Mulino del Cantone" di dimensioni ragguardevoli, circa 1 metro quadro: muri esterni ed interni, colori, tetti di coppi, ottenuti tagliandoli ad arte, da tubetti di plastica. Dopo varie esposizioni, non avendo uno spazio adeguato, lo regala alla Villa Mirabello nel parco, che lo espone ancora oggi. Un esempio magnifico di architettura, pur non avendo fatto studi inerenti.

Costruisce per diversi anni, presso la chiesa dei Frati del Santua-

rio della Madonna delle Grazie di Monza, anche un presepio in misura di diversi metri, con case, casine, laboratori, con personaggi mobili: fabbro, falegname, osteria con polentaio, chiesa, campanile con campane che suonano, animali di tutti i generi, riscuotendo un enorme successo di pubblico. Si applica a questo progetto con tanto impegno, anche grazie all'aiuto di qualche amico; anche a me lo chiese e nel suo piccolo laboratorio, nel cortile della sua abitazione, abbiamo collaborato assieme, scambiandoci idee e lavori in funzione alle esperienze individuali.

Ha collaborato per la Sezione, con la sua esperienza di muratore, alla costruzione del "Ponte del Bruco", una passerella pedonale sul torrente "Galavesa" alle pendici del Resegone.

Ma lui era esperto in tutto, perché si impegnava al massimo in qualsiasi situazione, per ottenere il miglior risultato anche senza avere una specifica esperienza professionale.

Al funerale erano presenti oltre a parenti e amici, molti gagliardetti di altri gruppi e della P.C.V.; era assente, per cavilli burocratici il Vessillo Sezionale: peccato, lo meritava per gli innumerevoli impegni associativi.

Ciao Sandrino, ci mancherai moltissimo ma ti ricorderemo sempre; noi con la tua adorata e cara Ambrogina, con i tuoi figli Mauro e Patrizia e col piccolo nipote.

Tuo Schiappè

Ottone Jachelini

Gruppo Desio

Una parte di storia del Gruppo Alpini di Desio non c'è più, "Ottone è andato Avanti".

Ottone non è più tra noi, ha posato lo zaino a terra. A noi rimane il suo ricordo, il suo sorriso bonario verso i suoi amatissimi familiari e la sua seconda famiglia, gli Alpini. La salute lo ha abbandonato piano piano, la perdita della sua amata Eleonora compagna di una vita ha contribuito a minare la sua ferrea tempra di uomo della montagna della Val di Rabbi in cui era nato e dove ritornava per le vacanze ogni anno e che era sempre nel suo cuore. Ottone è stato un'istituzione per il Gruppo Alpini di Desio nella famiglia Alpina della Sezione di Monza. Lo scorso anno abbiamo festeggiato 60 anni, lui era tra i fondatori che hanno voluto costituire il gruppo Desiano. Era ed è stato capogruppo per 40 anni, inventandosi di tutto per portare in alto il nome del gruppo, dalle Feste Alpine pro disabili, alle gite nei sacrari italiani, alle manifestazioni Alpine e alle Adunate Nazionali. Si inventò le più disparate iniziative per raccogliere fondi per onorare il motto del Gruppo "Contribuire umilmente per un domani migliore". Tutti ricordano la sua auto personale con la bandiera tricolore sul tettuccio, le feste di Natale lo vedevano con il costume di Babbo Natale girare per la Piazza e le vie adiacenti donare dolciumi ai bambini, il suo mettersi la tuta mimetica dell'esercito per le manifestazioni d'arma, ci teneva tantissimo al dovere, al rispetto, al rendere gli onori, al mettersi sull'attenti davanti ai monumenti o al tricolore. Nella sua naja lo aveva imparato e mai dimenticato, e quei valori



lo hanno accompagnato per tutta la vita. Tra le tante aveva vissuto anche l'esperienza di visitare in terra di Russia l'epopea degli Alpini nella Guerra sul Don e la cittadina di Nikolajewka lo segnò profondamente, tanto che al ritorno in Italia chiamò il Coro Alpino del gruppo "Coro ANA Nikolajewka Desio"; altra geniale idea del nostro caro Ottone, che ne fu per molti anni anche il presidente, e quando passò il testimone il coro lo volle come presidente onorario. Una vita con il cappello Alpino in testa, ancora oggi in giro per la Lombardia o il Veneto, vedendo le insegne

di Desio, mi chiedono di Ottone, l'Alpino di Desio, Alpino a 360°. Abbiamo avuto molto da te e noi difficilmente sapremo ripercorrere le tue orme; ci proviamo, ce lo hai insegnato e faremo del nostro meglio per ricordare le tue preziose parole di incoraggiamento e sprone, porteremo anche per te il gagliardetto del nostro / tuo Gruppo Alpini, canteremo sempre i canti Alpini che tanto amavi e sarai sempre accanto a noi con noi. Dalla Famiglia Alpina di tutta la sezione di Monza, dai tuoi Alpini di Desio, dal tuo Coro Nikolajewka, come usa tra di noi, CIAO OTTONE

La relazione morale 2019

Il 2019 è stato un anno particolare: abbiamo celebrato il Centenario dell'ANA culminato nella grande Adunata di Milano la maggio e nell'altrettanto importante cerimonia dell'8 luglio sempre a Milano con lo scoprimento della targa in Galleria Vittorio Emanuele dove si trovava la prima sede dell'Associazione.

Per la nostra Sezione è stato l'anno del Novantesimo che è stato celebrato con diverse manifestazioni che hanno dato lustro alla Sezione mettendo in evidenza che, nonostante l'età, lo spirito rimane giovane e ricco di vitalità.

Un breve commento su alcune delle attività del 2019:

a. 17 marzo - INAUGURAZIONE DEL GRUPPO MEDA: Bellissima manifestazione di affetto da parte di tutta la città di Meda ben imbandierata. Numerosi gli Alpini della nostra Sezione che hanno in maniera calorosa sostenuto il neo costituito gruppo dando segnali di attenzione e disponibilità per il cammino che gli alpini medesi hanno intrapreso. Erano presenti ben 7 Vessilli di Sezioni ospiti e più di 50 Gagliardetti di Gruppo (presenti tutti i gruppi della nostra Sezione). Da sottolineare, rinnovando il nostro grazie più sincero, la partecipazione del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero accompagnato dai Consiglieri Nazionali Mario Penati e Carlo Macalli. Tutti sono rimasti favorevolmente impressionati per la bellissima manifestazione e il Presidente Favero, in particolare, ha elogiato la Sezione per la disciplina e l'ottima organizzazione dell'evento.

b. ADUNATA NAZIONALE DEL CENTENARIO A MILANO: tante sono state le iniziative messe in campo per l'Adunata del Centenario:

3 maggio - Conferenza stampa di presentazione Libro Verde

- Concerto del Coro ANA di Milano alla Scala (esperienza da favola)

9 maggio - Milano: Cerimonia in ricordo del Beato don Gnocchi presso il Santuario

- Cassano: Cerimonia in ricordo del Gen. Perrucchetti

10 maggio - Milano: Alzabandiera e arrivo Bandiera di Guerra del 5° Alpini

- Monza: Carosello Fanfara Tridentina in piazza Trento e Trieste

11 maggio - Milano: S. Messa in Duomo

- Monza - Chiesa San Carlo: Concerto Coro ANA San Maurizio Canavese e Coro Alpino di Passons (Udine)

Il Concerto Carosello della fanfara Tridentina a Monza il venerdì 10 maggio è stato un grande successo. C'era davvero tantissima gente che ha seguito con partecipazione le evoluzioni della Fanfara, ma la cosa più suggestiva e apprezzata, la cosa che ha lasciato un ricordo indelebile a chi c'era è stata la presenza dei bambini delle scuole elementari che, sulle note della Fanfara, hanno cantato in maniera appassionata l'Inno di Mameli concluso con lo sventolio di più di cento bandierine. Di questo va certamente ringraziato il Gruppo di Monza centro che per tutto il giorno, sulla piazza Trento e Trieste, ha tenuto aperto un Gazebo proponendo in vendita stelle alpine, magliette e vino del 90° e altri gadget alpini.

Grazie di cuore!

Considerazioni sull'Adunata:

La Sezione di Monza è stata presente a tutti i momenti istituzionali con il Vessillo e una delegazione del CdS e di Gruppi della sezione. Alla sfilata di domenica 12 maggio la partecipazione è stata massiccia: presenti tutti i Gagliardetti dei Gruppi hanno sfilato circa 900 alpini della Sezione al ritmo del "33" suonato in maniera più che valida dalla banda di Carate. E' stato davvero un grande successo evidenziato anche dal bel commento dello speaker e dall'ordine e compattezza della nostra sfilata. Complimenti a tutti!

Un grazie particolare agli uomini e donne della UPC che si sono alternati nella predisposizione dei campi di accoglienza e ai volontari che si sono resi disponibili per la gestione dei parcheggi autobus la domenica mattina. Un grazie anche a coloro che fanno parte del SON: costoro svolgono un lavoro impegnativo ma necessario per il buon andamento dell'Adunata.

c. NOVA MILANESE - RADUNO SEZIONALE: il Raduno sezionale questo anno voleva ricordare e celebrare il 90° di costituzione della Sezione e si è tenuto a Nova Milanese nei giorni 8 e 9 giugno in concomitanza con il 50° di fondazione del Gruppo locale.

La manifestazione è iniziata il 23 maggio con la Conferenza stampa di presentazione dell'evento e della Sezione con particolare riferimento alle iniziative sezionali di carattere culturale e solidale.

Altro momento importante è stata la Conferenza con il Prof. Oliva su "Cento anni di A.N.A." che ha visto una numerosa partecipazione di un pubblico attento e interessato che, dai feedback ricevuti, è stato anche molto soddisfatto. Anche Gianni Oliva ha avuto parole di elogio per l'ottima organizzazione e per l'accoglienza riservatagli.

Sabato 8 giugno già dal pomeriggio la città di Nova Milanese è stata coinvolta in maniera simpatica con la Marching Band che ha intrattenuto la popolazione fino al momento della Messa celebrata da don Luigi che ha avuto parole di stima e di elogio per gli Alpini. Alla sera anche il Concerto con il Coro ANA di Milano ha avuto uno strepitoso successo: pubblico numeroso e plaudente.

La sfilata di domenica 9 giugno è stata l'apoteosi: erano presenti ben 15 Vessilli delle Sezioni consorelle oltre al nostro, 35 gagliardetti, più di trecento Alpini oltre agli Amici che hanno sfilato indossando la maglietta bianca appositamente realizzata con il logo del 90° sezionale. Un colpo d'occhio bellissimo e gratificante perché da tutti condiviso.

d. CAMPO SCUOLA (23 - 29 giugno): anche quest'anno si è tenuto il Campo scuola in val Veny.

Il numero dei partecipanti (ragazzi e ragazze tra i 9 e gli 11 anni) è salito a 32 con uno sforzo da parte degli Assistenti

notevole. I ragazzi, come al solito, sono inesauribili e bisogna sempre essere vigili e propositivi perché in loro non subentri la noia e il disinteresse. Positiva come al solito la giornata trascorsa con la nostra Unità di Protezione Civile a cui quest'anno si è aggiunta la squadra di soccorso alpino

Quest'anno l'organizzazione è stata migliore; l'esperienza aiuta! Però, purtroppo nascono sempre delle incomprensioni e delle difficoltà tra i volontari assistenti e qui mi assumo anche io le mie responsabilità.

E' indispensabile che chi decide di collaborare si renda conto che il ruolo porta a dare la precedenza alla gestione dei ragazzi e non alla soddisfazione dei propri desideri.

Comunque è questa un'esperienza che dà tante soddisfazioni e che vale la pena continuare perché sono convinto che un seme viene gettato nei ragazzi che partecipano e che sicuramente, magari non subito, darà i suoi frutti: quei valori che noi cerchiamo di trasmettere con impegno e dedizione.

e. 10 agosto: PAsPARDO – Commemorazione del Past-president Rovelli

Bella cerimonia con la benedizione e la posa di una piastrella in memoria di Giulio Rovelli.

Erano presenti anche i famigliari che commossi hanno ringraziato la Sezione per il bellissimo gesto commemorativo.

f. 1 settembre: PIAN DELLE BETULLE – Commemorazione BTG Morbegno

Alla emozionante cerimonia, che si è tenuta presso la Chiesetta votiva costruita per ricordare gli Alpini caduti e/o andati avanti del Battaglione Morbegno, eravamo presenti in un bel numero. In occasione del 90° della sezione abbiamo voluto donare e posare una marmetta in memoria dell'alpino Beretta Martino di Casatenovo, reduce dal fronte greco-albanese.

Commosi e grati i famigliari.

g. 28 settembre: ARCORE – Notte verde con i Cori sezionali

Riuscitissimo il Concerto magistralmente organizzato dal Gruppo di Arcore nella splendida cornice della villa Borromeo. Bravi i Cori che si sono succeduti nella esecuzioni di canti alpini e popolari. Serata memorabile per il 90° della Sezione.

E' auspicabile che l'esperienza positivissima si possa ripetere per dare visibilità ai 5 Cori sezionali ma soprattutto per godere delle Cante alpine sempre belle e immortali.

Purtroppo mancava il Coro di Casatenovo che però ha poi potuto esibirsi nel Concerto tenutosi a Casatenovo l'11 ottobre insieme al Coro Stelutis di Brivio e Brianza di Missaglia in una serata organizzata per celebrare il 100° dell'ANA e il 10° della Beatificazione di don Gnocchi. Anche questa è stata una serata molto partecipata e ben organizzata: erano presenti i tre vessilli: Lecco Milano e Monza.

La presenza di ben cinque Cori è un fiore all'occhiello per la nostra Sezione oltre che essere un valido contributo per "tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta" come recita il nostro Statuto. Il canto alpino infatti è forse una delle forme più belle e più seguite per trasmettere la storia. Si pensi alla importanza di una corretta presentazione di un canto, al suo inquadramento storico ed artistico: quanto possa valorizzare il canto stesso e la cultura alpina in generale.

Grazie pertanto ai nostri Cori e un grosso in bocca al lupo perché il loro lavoro sia coronato da successi sempre più grandi.

h. 1 dicembre: Monza – NOSTRA DOMENICA: questa manifestazione voleva essere il momento solenne di chiusura del nostro Novantesimo, ma è stata vissuta in un clima un po' particolare: la notizia giunta nel primo mattino che il Coordinatore Michele Di Perna era andato avanti nella notte ha frastornato e intristito tutti. Tuttavia la cerimonia è stata come sempre molto ben organizzata e ha visto la partecipazione di molta gente. Erano presenti, ospiti graditissimi, il vessillo della Sezione di Milano scortato dal Presidente Boffi, il Col. Fregona Comandante del 7° Alpini, il Sindaco Dario Allevi con il Gonfalone, il nostro socio Magg. Salvador che ha eseguito l'alzabandiera e il Vicario Episcopale Mons. Luciano Angaroni, alpino, che ha celebrato la S. Messa.

A seguire il pranzo a Casatenovo che però ha registrato una scarsa partecipazione da parte degli alpini della Sezione.

i. 7 dicembre: Rimini – 1° incontro tra Presidente nazionale e Capigruppo per il futuro della ANA.

Della Sezione di Monza erano rappresentati 16 Gruppi: occasione speciale e unica che però non ha soddisfatto le nostre aspettative in quanto non sono emerse grandi novità circa il nostro futuro associativo.

j. 10 dicembre: Monza – Consegna carrozzina speciale agli SHARKS

Nell'anno nel 2019, in occasione del Novantesimo sezionale, si voleva trovare un modo di fare solidarietà che restasse dentro la realtà locale. Su proposta dei Capigruppo la scelta è andata a favore di una Associazione sportiva che si dedica all'hockey su pista per disabili: gli SHARKS di Monza, squadra che milita nel massimo campionato di specialità. Sentiti i loro bisogni dalla viva voce dei dirigenti della società, si è deciso di acquistare una carrozzina speciale adatta alla pratica sportiva (valore circa € 15.000). Ebbene, grazie al contributo di quasi tutti i Gruppi della sezione, siamo riusciti a raggiungere il traguardo e durante la serata dello scambio di auguri natalizi la carrozzina è stata consegnata agli SHARKS con grande commozione ed entusiasmo da parte loro e grande orgoglio nostro per l'obiettivo centrato.

Ci sono state tantissime altre iniziative, tante manifestazioni sia a livello Nazionale e di Raggruppamento che dentro la nostra Sezione: infatti, oltre al già citato Novantesimo della Sezione ci siamo trovati a festeggiare tanti compleanni quali il 55° di Nova Milanese e di Capriano, poi il 20° di Busnago, il 65° di Tregasio, il 15° di Cornate d'Adda, il 90° di Sovico, il 55° di Seregno. Tutti richiederebbero una menzione e un commento, ma mi limito a sottolineare ancora una volta l'importanza che ha la presenza e la partecipazione agli eventi alpini come testimonianza viva e vera dei valori che noi rappresentiamo quando ci si ritrova in amicizia con il Cappello alpino in testa.

Con questa Assemblea si conclude il mio primo triennio di mandato presidenziale. Mi sembra pertanto doveroso fare un bilancio dell'esperienza vissuta insieme:

1. FORZA DELLA SEZIONE

Prima di tutto va tenuto presente, con orgoglio, che nel corso del triennio sono stati inaugurati due nuovi Gruppi: Meda nel 2019 e Albiate nello scorso febbraio. Devo ringraziare calorosamente chi si è dato da fare per promuovere l'attività di arruolamento dei nuovi alpini per permettere l'apertura di questi gruppi. Questo ha permesso di mantenere quasi invariato il numero dei nostri soci nonostante che, nel 2019, i soci andati avanti siano stati più di 40, tantissimi per la nostra Sezione già piccola.

E' molto probabile che il futuro sarà sempre più critico: l'anagrafe non aiuta!

Gli Alpini sono una razza in via di estinzione, per questo si continua a discutere di Futuro associativo.

E' ormai noto a tutti, in maniera più o meno condivisa, che l'ANA, ormai da parecchi anni, sta insistendo sulla necessità di ripristinare l'articolo 52 della nostra Costituzione circa l'obbligo della difesa della Patria. Purtroppo oggi non sembrano esserci le "condizioni politiche per riaprire i giochi sulla leva obbligatoria" (L'Alpino di gennaio 2020) ma può considerarsi ormai matura la proposta di un servizio ausiliario obbligatorio per tutti i giovani che possa essere indirizzato a compiti di Protezione civile e a sostenere attività per le quali il soldato professionista, che ha una preparazione militare specifica e elevata, potrebbe benissimo essere sostituito. Speriamo che si arrivi presto a trovare la soluzione ideale non tanto per avere nuovi possibili soci, ma soprattutto, come dice il nostro Presidente Favero, per "colmare un vuoto educativo e tornare a seminare nelle nuove generazioni il senso della responsabilità verso quello che è il bene comune".

2. CAMPO SCUOLA

Nel nostro piccolo, con il Campo scuola che, sulla spinta data dal mio predecessore Mario Penati, ha preso avvio durante il mio primo anno e che in tre anni ha visto coinvolto un numero sempre maggiore di entusiasti partecipanti, cerchiamo di dare un contributo educativo importante al fine di sensibilizzare i ragazzi alla necessità oltre che alla bontà di dedicare tempo, rispetto e risorse al bene comune. Si sta anche definendo un progetto per dare continuità al campo scuola e mantenere legati alla nostra associazione i giovani "reduci" dal campo scuola negli anni a seguire.

Mi sia permesso qui di ricordare i volontari che si dedicano nell'organizzazione e nella gestione del Campo che vi assicuro non è facile, anzi molto faticosa, ma ricca di soddisfazioni. A tutti i collaboratori va il mio ringraziamento più sincero e un applauso per l'impegno e la dedizione manifestati.

3. GIORNALE SEZIONALE

Nel corso del 2019 il nostro "nzaAlp" ha cambiato formato: ora è più moderno, più accattivante e soprattutto più ricco di contenuti. Al CdS e in particolare a me, che ho insistito tanto per questo cambiamento, ha fatto molto piacere l'apprezzamento che è arrivato da tante parti sia all'interno della nostra sezione sia dalla Sede Nazionale, sia dal mondo civile.

Il livello di qualità degli articoli è molto elevato e anche la varietà dei contenuti è apprezzabile: a questo giova anche il fatto che il numero dei collaboratori sta aumentando. Il giornale rimane lo strumento più importante per "conservare" e tramandare ai posteri la nostra storia di Sezione, per questo è indispensabile la collaborazione di tutti i Gruppi che sono l'essenza della sezione stessa. Ringrazio ancora tutti coloro che hanno collaborato e rinnovo la richiesta a tutti di fornirci informazioni perché la storia che scriviamo quotidianamente venga conservata sulle pagine del nostro "nzaAlp". Sull'ultimo numero siamo riusciti a pubblicare due inserti pubblicitari; chiedo a chi ha dei possibili sponsor di farsi avanti. Tutto serve per sostenere il giornale e garantirne la continuità. Ricordo che è stata aperta anche una casella di posta elettronica dedicata al giornale, per tanto chi ha notizie o articoli da inviare può indirizzarli, corredandoli di foto a: nzaalp@anamonza.it. Grazie in particolare a Andrea Cremonesi e a Giampiero Carmagnola per il lavoro di impostazione e realizzazione del giornale. E' stato lanciato anche un nuovo strumento di comunicazione: il foglio "Notizie con la penna". Semplice, breve e immediato è un tentativo di far giungere a tutti, nel modo più veloce possibile, le notizie indispensabili sulla vita della nostra Sezione. Avendo avuto solo pochi riscontri non so se questo nuovo mezzo è utile e gradito a tutti, o se viene invece considerato come una ulteriore iniziativa sezionale banale e senza senso. E' però indispensabile, se ritenuto utile, che questo foglio raggiunga in maniera capillare tutti i Soci del proprio Gruppo nel modo che ogni gruppo ritiene opportuno, comodo ed efficace. Il Sito WEB della Sezione: anamonza.it è stato riattivato con una veste grafica semplice, ma molto chiara e intuitiva che permette una navigazione facile e maneggevole anche per i non esperti.

Devo ringraziare l'amico Giampaolo di Carnate per la disponibilità a gestire il sito che riesce a mantenere regolarmente aggiornato. Chiunque avesse delle notizie inerenti eventi e/o attività da "promuovere" sul sito può inviare una mail all'indirizzo web@anamonza.it.

4. PROTEZIONE CIVILE

Tantissime sono state le attività svolte dalla nostra Unità di Protezione civile sia come interventi esterni in emergenza sia come esercitazioni sia come formazione. Da menzionare gli interventi per i nubifragi in Valsassina e a Monza, il ripristino boschivo ad Aicurzio, la collaborazione per l'Adunata nazionale con la piantumazione del parco a Rogoredo, la partecipazione a EMERLAB a Monza, la giornata con i ragazzi del campo scuola in Val Veny, la presenza attiva alle Olimpiadi degli Oratori, l'esercitazione Vardirex e la partecipazione al REAS (Montichiari BS) oltre che la gestione della Castagnata sezionale e altre attività di carattere locale per un totale di circa 5.000 ore di lavoro effettivo.

Quest'anno, finalmente, potremo godere del nuovo magazzino che l'Amministrazione Comunale ci ha messo a disposizione: purtroppo il Coordinatore Michele Di Perna, che ha tanto voluto questa struttura e che tanto si è prodigato per vederla operativa il prima possibile, non potrà condividere la gioia della completa implementazione. E' "andato avanti" troppo rapidamente e in maniera troppo inaspettata. A Lui che ci assiste dal Paradiso di Cantore, abbiamo voluto intitolare il Magazzino di via Fossati che tutti, e vi invito a farlo, potete visitare.

Oltre a Michele sono andati avanti altri volontari che hanno dato tanto alla nostra Protezione civile: Sandro Villa e Sergio Montrasio lasciano un vuoto difficilmente colmabile anche se quest'anno il numero dei Volontari è cresciuto. Speriamo

nell'adesione di nuovi giovani che portino anche nuova linfa e vigore e, proprio per favorire la conoscenza e la partecipazione di gente nuova, sono allo studio diverse iniziative che potranno avvicinare i ragazzi che hanno già vissuto l'esperienza del campo scuola e giovani che frequentano le superiori. C'è però bisogno di collaborazione e disponibilità.

A sostituire Michele è stato chiamato Danilo Cereda del Gruppo di Bernareggio e già coinvolto nella sistemazione del nuovo magazzino di via Fossati che ci è stato assegnato dal Comune. D'accordo con il nuovo Coordinatore si è deciso di intervenire anche sull'organigramma della nostra UPC individuando, per ogni settore di attività, un responsabile che riferisce al Coordinatore, rendendo la struttura più efficiente. Alcuni Volontari stanno anche predisponendo una iniziativa finalizzata a coinvolgere i ragazzi, in particolare quelli che hanno già vissuto l'esperienza del Campo scuola, nell'attività di Protezione civile al fine di "reclutare" nuove forze per la nostra UPC. Sarà anche questa un'attività che nel corso dell'anno ci vedrà impegnati in svariate iniziative che però necessitano di costante collaborazione.

Permettetemi un grazie particolare a Mariella Tresoldi che continua con rinnovata disponibilità la sua attività di segretaria e insieme un ringraziamento a tutti i volontari per l'impegno e la professionalità: a tutti auguro buon lavoro.

5. SEDE SEZIONALE

Nel corso del primo triennio del mio mandato, insieme al CdS, siamo intervenuti anche sulla Sede sezionale cercando di migliorarne la struttura.

Abbiamo infatti sostituito il vecchio impianto di riscaldamento non più a norma con un moderno e più funzionale sistema di climatizzazione che permette di riscaldare in inverno e rinfrescare in estate.

Inoltre abbiamo acquistato una nuova libreria a tutta parete che magari non ha soddisfatto tutti, ma che sarebbe davvero utile, se si riuscisse a completare il trasferimento dei libri dalla vecchia alla nuova con la classificazione richiesta dal sistema bibliotecario nazionale al quale abbiamo aderito negli anni passati.

Anche il bagno è stato oggetto di intervento: sono stati ridipinti i serramenti e acquistati due nuovi mobiletti. Spero per la prossima primavera di completare l'opera con la sistemazione dell'antibagno.

Resta in sospeso la ristrutturazione della facciata, ma per questo dipendiamo dall'immobiliare Victoria che gestisce la casa delle Associazioni d'arma nella quale abbiamo la Sede.

Il rinnovo del Tesseramento, lo scorso anno, proprio per garantire la giusta concentrazione e attenzione, è avvenuto previo appuntamento in Segreteria. Il risultato è stato soddisfacente e quindi, anche per questo anno, opereremo con la stessa modalità. Purtroppo nel GISA ci sono ancora molte cose da sistemare, ma siamo messi decisamente meglio e contiamo con il prossimo tesseramento di sanare gli ultimi errori.

Grande motivo di soddisfazione è l'essere riuscito a rendere la nostra Sede, nel giorno tradizionale della sua apertura, cioè il mercoledì sera, molto più frequentata non solo dai Consiglieri sezionali, che sono sempre presenti e che, per questo ringrazio ancora, ma anche da tanti alpini, e non solo per rinnovare il tesseramento o per esigenze burocratiche o amministrative. In tanti sono venuti a chiedere pareri, a sottoporci iniziative e proposte varie, a raccontarci e condividere esperienze in un clima di serenità e alpinità, che mi ha riportato al senso vero dell'AMICIZIA che dovrebbe essere alla base di ogni relazione umana, in particolare, in una associazione come la nostra.

Per un anno intero ho provveduto a mantenere aperta la Sede anche al venerdì pomeriggio. L'obiettivo era quello di poter offrire ai soci più anziani l'occasione per poter passare in Sede, incontrare il Presidente, magari scambiare quattro chiacchiere o giocare a carte. Purtroppo il più delle volte mi sono ritrovato da solo o con qualche Consigliere disponibile. Per questo ho ritenuto di sospendere l'esperimento.

6. LIBRO VERDE

Motivo di apprezzamento e di orgoglio è senza dubbio considerare quanto in questi anni è stato fatto in termini di solidarietà di Sezione: prima la ricostruzione, dopo il terremoto, dell'azienda agricola a Visso con altre tre sezioni (Como, Lecco e Valtellinese) e poi la donazione della carrozzina agli Sharks, squadra di hockey per disabili gravi di cui abbiamo già detto. Un grazie di cuore a tutti voi per la collaborazione e per la generosità che anche a livello locale si manifesta in tante iniziative solidali.

7. CULTURA

Ho già accennato all'importanza che assume la presenza dei cinque Cori e del ruolo che questi possono esercitare nel servizio alla trasmissione dei valori alpini. Mi permetto di spezzare una lancia a favore dei Cori chiedendo a tutti di tenere maggiormente in considerazione la loro presenza e la loro disponibilità.

Nel 2019 abbiamo iniziato una collaborazione con la Chiesa di San Carlo per l'organizzazione di un concerto corale da effettuarsi intorno al 4 novembre in concomitanza con la festa di San Carlo a cui la chiesa è dedicata. La prima esperienza è stata molto positiva: il pubblico accorso numeroso ha calorosamente sostenuto e applaudito il coro che si è esibito. La disponibilità del Parroco è di buon auspicio perché l'iniziativa possa ripetersi nei prossimi anni e diventare occasione per dare visibilità a uno dei nostri cori e nel contempo dare maggior risalto alla festa del IV Novembre.

Sono molto soddisfatto dell'attività che tanti Gruppi, coinvolgendo spesso il CdS, hanno intrapreso presso le scuole del loro territorio con valide iniziative che ci permettono di trasmettere ai ragazzi valori civici importanti, far conoscere la nostra storia e far loro approfondire il significato di alcuni simboli che spesso corrono il rischio di essere banalizzati: Bandiera, Patria, Onor Caduti e Cappello Alpino.

Proprio partendo da queste esperienze, il CdS ha coinvolto un gruppo di amici "esperti" per predisporre il progetto "Educazione civica": la proposta molto dettagliata è stata sottoposta all'Ufficio scolastico provinciale e, a breve, sarà oggetto di sperimentazione in diversi Istituti scolastici.

8. SPORT

Lo sport per l'Associazione riveste un'importanza fondamentale.

Proprio per questo, a partire dal 2017, anche la nostra Sezione ha cominciato a partecipare alle Gare Nazionali di sci, di corsa e di mountain bike. A tutti gli atleti che si sono messi in gioco con vero spirito alpino il grazie di cuore e un caloroso applauso da parte mia e di tutta la Sezione. Vero è che se ci fossero più persone disponibili i risultati per la Sezione potrebbero essere decisamente migliori: tuttavia sono certo che anche in questo settore la nostra Sezione saprà certamente dire la sua nei prossimi anni.

A livello sezionale l'attività sportiva mi ha dato notevole soddisfazione in quanto si è concretizzata in diversi eventi che ormai sono entrati nel calendario annuale della nostra sezione:

- torneo di Calceetto per due anni proposto e organizzato dal Gruppo di Arcore. Nel 2019 hanno partecipato 4 squadre di cui una mista Desio-Casatenovo, gruppo di Monza Centro, gruppo di Concorezzo e gruppo di Arcore, che si è aggiudicato la Coppa di vincitore del torneo. Al campo si respirava aria di coppa del mondo, con i vari tatticismi di gioco e compravendita di atleti in cambio di bottiglie di grappa o di vino: anche questo è spirito alpino. Al termine l'ottima cena per tutti i partecipanti e per gli alpini che dagli spalti incitavano i calciatori dei vari gruppi. Un grazie e un bravo agli organizzatori
- gara di Scopa d'Assi, promossa e realizzata, prima dal Gruppo di Capriano poi da Desio. Forse ha bisogno di maggior pubblicità e coinvolgimento
- gara di Tiro a Segno sezionale denominata Trofeo Osvaldo Penati e Ulisse Carmagnola presso il Poligono di Como (nel 2019 saltata per inagibilità del poligono)
- gara sezionale di Pesca alla trota organizzata di volta in volta dal Gruppo vincitore nell'anno precedente
- nel 2020 partirà anche il Torneo di Bocce organizzato dal Gruppo di Concorezzo e intitolato al suo storico Capogruppo Eugenio Brambilla.

Mi permetto di ricordare che la migliore ricompensa per chi organizza è la partecipazione nutrita agli eventi proposti: per questo tutti dovremmo renderci disponibili e fare in modo di essere presenti e collaborativi.

Di cose da fare ce ne sono ancora molte. In particolare mi rammarica il fatto di non essere riuscito a realizzare quella "giornata di ritiro" per i Capigruppo, destinata alla formazione e alla reciproca conoscenza. Continuo a ritenere importante approfondire la conoscenza della nostra Associazione, dei suoi simboli, del suo Statuto e degli scopi in esso descritti per recuperare le ragioni e le motivazioni che ci tengono iscritti a questa Associazione che da un secolo continua ad essere presente in maniera attiva nella società.

Anche in questo anno ho ricevuto tanti inviti alle varie iniziative proposte dai Gruppi e quando ho potuto partecipare ho sempre avuto segnali di calorosa accoglienza, stima e simpatia. Mi rincresce non poter soddisfare tutte le richieste, ma il tempo è sempre troppo poco per essere presente a tutto.

Infine mi rimane un vuoto ancora da colmare: la lontananza di alcuni gruppi che ancora considerano la Sezione come una cosa a sé, staccata dalla realtà locale, che pensa e propone iniziative senza confrontarsi con i Capigruppo. La mia porta è sempre stata aperta e la mia disponibilità al confronto è sempre stata massima. Chiedo umilmente scusa se in qualche occasione, soprattutto durante i Consigli allargati, ho esagerato nei modi e sono stato sgarbato nei toni.

Permettetemi di ricordare a tutti quello che il nostro Presidente Favero ha ribadito a Rimini durante l'incontro con i Capigruppo e i Presidenti sezionali: "I Gruppi sono la vera forza della nostra Associazione: la presenza capillare sul territorio è funzionale a seminare i valori nei quali crediamo. Oggi è difficile dialogare perché il nuovo credo in circolazione è l'individualismo. Noi siamo una associazione d'Arma, attenta alla memoria e al ricordo che vengono prima di noi e dei nostri punti di vista. Quelli che sono "andati avanti" sono la nostra storia e con il loro esempio ci hanno mostrato quanto sia importante stare insieme e camminare insieme. Essere associazione d'Arma ci ricorda inoltre che la nostra organizzazione è verticistica, vietandoci così il pericolo di sentirci e di comportarci come se fossimo autonomi. Non ci possono essere realtà sganciate che procedono per proprio conto, convinti come siamo che la nostra forza è operare in modo univoco."

Vorrei a questo punto concludere questa relazione condividendo con voi la mia riflessione che è già stata pubblicata sul nostro giornale "nzaAlp".

Un secolo fa pochi Alpini che avevano sopportato prove durissime nella grande guerra fondarono l'Associazione Alpini. Spinti dal sentimento di Amicizia, maturato nelle trincee, volevano mantenere vivo il ricordo di tanti commilitoni che si erano immolati per il dovere che derivava da un comune amor di Patria.

Nella mia ormai lunga esperienza di associazione ho avuto la fortuna di incontrare Veci che mi hanno trasmesso questi valori: l'amicizia vera, l'impegno civico, l'amor di Patria e l'attaccamento alla nostra Bandiera, la fedeltà alla parola data, la disciplina, la solidarietà e la disponibilità verso gli altri. Sono questi i valori che mi tengono tuttora legato all'ANA.

Noi che la naia l'abbiamo fatta nel corpo degli Alpini abbiamo imparato che la montagna come la vita richiede impegno, tenacia, compattezza e senso del dovere.

Il servizio militare ci ha temprato, fatto maturare, diventare uomini con i propri doveri verso la Patria e la collettività.

Allora mi piace pensare che i padri fondatori erano dei reduci, ma fondarono un'Associazione di pace, vollero che fosse non un'associazione combattentistica, ma un'Associazione d'Arma. E le nostre Armi, come recitiamo sempre nella nostra preghiera dell'Alpino, sono la Fede e l'Amore. Non dimentichiamocelo!

Viva l'Italia, Viva gli Alpini, Viva la nostra Sezione!

Il Presidente
 sig. Roberto Vigano

